

giovedì 15 novembre 2001

Italia

l'Unità 13

L'autodifesa: sono un gentiluomo non c'entro niente con ebrei e comunisti

Susanna Ripamonti

MILANO Deve essersi trovato in un discreto imbarazzo ieri mattina il giudice Luigi Cerqua, quando è entrato in aula dopo una camera di consiglio insolitamente breve (neppure tre quarti d'ora) e ha assolto il sindaco di Chieti Nicola Cucullo dall'accusa di apologia di fascismo e apologia di genocidio.

Il primo cittadino-imputato (ex Msi-destra nazionale ed ora per la terza volta eletto alla guida della giunta della sua città nelle liste di An) non ci era andato leggero. Nel dicembre del '93, durante una cena romana alla quale avevano partecipato 44 sindaci missini, forse aiutato da qualche bicchiere di troppo si era lasciato andare a dichiarazioni sbraccate, degne di un podestà ben calato nella sua funzione. Così almeno riferì il giornalista di «Sette», Carlo Vulpio attribuendogli tra virgolette frasi di questo tenore: «Hitler è stata la persona più intelligente del mondo ma i tedeschi, che pure sono una razza superiore, hanno sbagliato perché gli ebrei, dovevano friggerli tutti».

Il giornalista, che ieri è venuto in aula a testimoniare, ha confermato di non aver né enfatizzato né frainteso. Anzi, per essere sicuro di aver capito bene aveva chiesto conferma a Cucullo: «Parla sul serio o sta scherzando?». E la risposta aveva cancellato qualunque dubbio, tant'è che Vulpio riportò pari pari il Cucullo-pensiero, in un servizio che fu pubblicato da «Sette», il supplemento del Corriere della sera, il 6 gennaio del '94.

Da qui l'accusa che ha portato in Corte d'Assise il podestà, dopo una denuncia partita dall'allora deputa-

Durante un incontro aveva pronunciato frasi offensive contro gli ebrei. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a due anni e due mesi



Hitler è stata la persona più intelligente del mondo ma i tedeschi, che pure sono una razza superiore, hanno sbagliato perché gli ebrei dovevano friggerli tutti

Nicola Cucullo, An, sindaco di Chieti

Gruppi di neofascisti in corteo. Sempre più frequenti gli episodi di rivalutazione del ventennio fascista

Assolto il sindaco che inneggiava a Hitler

Nicola Cucullo, An, primo cittadino di Chieti, era accusato di apologia di genocidio

to del Pri, Enrico Modigliani, con le comunità ebraiche italiane che si sono costituite parte civile.

Forse a salvarlo è stata la rozzezza delle dichiarazioni spontanee che ieri Cucullo ha reso in aula, che devono aver fatto pensare al presidente e ai giudici popolari che condannarlo sarebbe stato come sparare sulla Croce Rossa. «Io sono il sindaco più votato d'Italia, mi hanno eletto per tre volte consecutive - ha detto - ma queste accuse rimbaltate contro di me, sul «Corriere della sera» e poi sul «Centro», il giornale di Chieti, mi hanno rovinato la vita». Attribu-

endo una discutibile sacralità alla sua carica ha quindi proseguito: «Il «Centro» è un giornalaccio che tutti i giorni dissacrano la mia attività». Dissacrato? «Sono anni che va avanti questa dissacrazione umana e che continuano queste offese». Ed ecco il fulcro della sua autodifesa: «Io sono un antifascista. Ho detto a quel giornalista (di origine ebraica, ndr) che lo avrei fritto per le domande che faceva, ma non mi riferivo a sua madre o a sua sorella. Mi riferivo a lui». Affondo finale: «Con questa storia dei tedeschi e dei nazisti mi hanno dissacrato, io sono un galantuomo, non

c'entro niente con gli ebrei, coi comunisti».

Che dire? Se non fosse oltraggioso per i cittadini di Chieti che si ostinano a rieleggerlo, si dovrebbe supporre che il povero Cucullo non è un aquila e che se davvero quelle affermazioni le ha fatte, era necessario fargli la tara per la sua conclamata incapacità di articolare discorsi sensati.

Il pm Nicola Di Plotti aveva chiesto una condanna a due anni e due mesi e a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Con la condizionale non avrebbe scontato neppure un

giorno di galera, ma quantomeno sarebbe rimasto per un periodo congruo alla larga dalla pubblica amministrazione. Ma lo hanno assolto perché il fatto non sussiste e le motivazioni chiariranno il segno di questa sentenza. Azzardando un'ipotesi si potrebbe dire che hanno ritenuto eccessivo considerare le sue rozze affermazioni come forme compiute di pensiero. E dato che la rozzezza non è un reato, non si poteva pretendere che le cose andassero diversamente. Lui del resto ha tentato anche un gesto riparatore e rivolgendosi all'avvocato di parte civile Giancarlo Ma-

niga, col tono commosso e lacrimoso di chi ha scampato un pericolo ha detto: «Avvocato, se mi avessero condannato avrei dovuto pagare un risarcimento per la Festa della Memoria della Comunità ebraica, come si chiama? La Shoah? Ma io un'offerta ve la faccio lo stesso, anzi, mi dica quando è la festa, che ci vengo anch'io con la fascia tricolore». Commento di Maniga: «Ritengo che la Corte abbia perso un'occasione per affermare principi sacrosanti del nostro vivere civile, tra i quali non accettare manifestazioni di pensiero di questo tipo».

Interrogazione Ds sul caso Zorzi

Il Gruppo DS-Ulivo della Camera ha presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri degli Esteri e della Giustizia firmata dai parlamentari Walter Bielli, Luciano Violante e Piero Ruzante sul caso Zorzi e su altre vicende irrisolte del nostro vivere civile, tra i quali non accettare manifestazioni di pensiero di questo tipo».

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Ricordate il sindaco di Tremestieri Etneo, ridente comune alle pendici dell'Etna? Quel sindaco, per capirci, che ha deciso di intitolare una strada a Benito Mussolini, «statista»? Bene, alla fine l'ha ammesso. Lui è un fascista. Fascista convinto, altro che An. Tanto da permettersi, dall'alto della sua fascia tricolore, di fare per ben due volte il saluto romano davanti ad una telecamera. Lasciando di sasso anche la iena Alessandro Sortino, (la trasmissione «Le Iene», appunto, va in onda su Italia 1 la domenica sera) andato a provocarlo, che per quanto iena fosse, non si aspettava certamente quell'epilogo della conversazione.

Ma arriviamo alle presentazioni ufficiali. «Sì, sono fascista», confessò alla fine Guido Costa al microfono. E allora? La strada a Benito Mussolini, statista, l'ha voluta perché è convinto che «è sicuramente stato un grande uomo». E poi, insomma, quell'iniziativa è «nata come una provocazione», perché si parla tanto di «pacificazione», ma poi quando si arriva al nodo, il centro sinistra fa solo bagarre.

Lasciamo stare le leggi razziali, insomma Alessandro Sortino. «Riabilitiamo», provoca. E lui, il fascista, «sì, lasciamo stare le leggi razziali perché ci sarebbe da discu-

Il sindaco di Tremestieri Etneo, noto alle cronache per aver intitolato una via a Mussolini, su Italia 1 esalta il duce e si dichiara fascista

Saluto romano davanti alle telecamere

tere tanto...». E si diverte quando la iena sempre più agguerrita tira fuori da un pacco una sfilza di targhe di strade preparate ad hoc. Largo Nerone, pompiere. Approva Guido Costa, «perché la storia ha dimostrato che non è vero che ha bruciato Roma». Vicolo Ero-

de, amico dell'infanzia. Ride. Stalin, amico della libertà. «Ah, Ah, questa è la più bella di tutte». Via Bokassa, chef. «Mangiava gli oppositori», dice la iena. «Ah, bravo, buono, questo sì mi piace». Viale Hitler, filantropo. «No, questa non mi piace».

Si diverte e sta al gioco. Poi, la domanda finale. «Sindaco, ma lei è fascista?». «Sì, sono fascista». Segue saluto romano. Il servizio, andato in onda domenica scorsa, finisce qui. Fuori, la scena prosegue. E stavolta è il sindaco a fare una domanda alla iena Alessan-

dro Sortino. «Ma lei ancora non l'ha capito che in Italia siamo tutti camerati?».

Eccola qua, l'italietta del Polo delle libertà che nome più appropriato non poteva scegliere. A nulla sono valsi gli sforzi del vice premier Gianfranco Fini di far di-

mentare il passato tutto fascio del vecchio Msi, trasformandolo nel più «democratico» Alleanza nazionale. L'anima vera dei suoi colonnelli è nera.

Nera come le camicie del Duce, che tanto piacciono al sindaco di Tremestieri Etneo. Nera come evoca quel saluto romano lanciato dalla stanza di un municipio da un sindaco che vuol fare il simpaticone e riabilitare pure Bokassa, imperatore della repubblica centro africana, che tanto mette uno in più non ci fa caso nessuno. Tanto meglio se è uno che gli oppositori se li mangiava, perché si potesse fare altrettanto anche in Italia sarebbe tutta un'altra cosa. Ma quale opposizione democratica e costruttiva, qui ci vorrebbe un bel tufo nel passato, «tanto in Italia siamo tutti camerati».

Tanto nessuno parla, neanche il segretario di An per dire che beh, forse era meglio risparmiarsi quel saluto e quell'ammissione spurdata.

Che forse era più prudente, in qualità di sindaco, ricordarsi della condanna del fascismo sancita pure dalla Costituzione.

Seveso

Il Comune polista manda i vigili per controllare i volantini della Quercia

MILANO Il sindaco polista di Seveso, cittadina in provincia di Milano celebre per le sue fabbriche e per la nube di diossina che s'involtò dai cammini dell'Imesa, ha riscoperto la censura preventiva, giusto per non aver sorprese. Non avendo a disposizione la milizia, ha mandato a casa dei suoi oppositori i vigili urbani con tanto di auto comunale a lampeggiante acceso. Per controllare il materiale di propaganda del nemico... Il fatto risale a qualche giorno fa. I diessini di

Seveso avevano organizzato per sabato scorso una pubblica manifestazione, un volantaggio al mercato comunale.

Avevano naturalmente chiesto all'autorità competente le autorizzazioni, ottenendole, avevano preparato il materiale di propaganda. Il tema della manifestazione era del tutto pacifico: i cento giorni del governo Berlusconi, rogatorie falso in bilancio, eccetera eccetera. Immaginabili le critiche al capo del governo e alla sua truppa.

Ma il sindaco, architetto Clemente Galbiati, ha voluto toccare con mano, controllare, verificare, temendo che quei sediziosi si spingessero troppo oltre. Così ha incaricato una pattuglia dei suoi vigili di raggiungere le case degli organizzatori e ritirare copie del materiale di propaganda. I vigili ovviamente si sono sentiti rispondere un bel no, che non avevano alcun diritto. La maleducazione civica del sindaco censore va al di là di ogni ragionevole dubbio. Soprattutto considerando l'insistenza del sindaco, che ancora ieri non era convinto e rimandava a qualche norma del suo regolamento che gli avrebbe consentito quell'azione preventiva, decisa non si sa se in omaggio all'ordine pubblico o all'intangibilità dell'immagine del suo presidente del consiglio. Proteste unanime delle opposizioni: cose mai viste, una vera offesa alla democrazia e alle sue nominalissime pratiche

Una ricerca dell'Eurispes per Telefono Azzurro indaga su abitudini, preferenze e scelte di bambini e adolescenti

Giovani, la solitudine resta il problema principale

ROMA L'ispirazione maggiore dei bambini italiani? Andare ad EuroDisney almeno una volta l'anno e festeggiare il proprio compleanno da McDonald's. I teenager invece ambiscono ad avere un cellulare (ce l'ha l'89% e l'83% utilizza abitualmente l'Sms). Sono alcuni dei comportamenti rilevati dal secondo rapporto annuale di Telefono Azzurro ed Eurispes sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, presentato ieri a Roma. Il rapporto traccia ancora una volta un quadro dell'infanzia e dell'adolescenza segnato da solitudine e dove favole, disegni e macchinette hanno lasciato il posto a personal computer (350mila bambini delle ele-

mentari navigano su Internet), videogiochi (sono presenti in una camera su 3) e televisione. Un vissuto che ritiene «affascinante», anche se «falso», il Grande Fratello (4 ragazzi su 5 vorrebbero parteciparvi); dove i premi e le punizioni da parte dei genitori sono elargiti in base al rendimento scolastico (circa 60%); dove il 60% dei bambini fra i 6 e 10 anni desidera un prodotto perché lo ha visto in televisione (il 75% è influenzato dalla pubblicità, il 25% dagli amici). Nei confronti dei genitori emerge in gran parte (circa l'80%) un'immagine positiva. La mamma (33,8% contro il 30,6% del papà) è il punto di riferimento principale della famiglia. Per

gli adolescenti, la famiglia dà protezione per il 58,3%, mentre il 36,2% dà regole. In particolare la famiglia è vista - sempre per gli adolescenti delle scuole medie superiori - come un nido (43,1%), un albergo (24,7%), una tana (14,7%), una casa (25). Secondo un sondaggio, il 41% delle famiglie con figli fino ai 14 anni non compra neanche un libro all'anno ai propri figli. Gli acquirenti abituali di libri sono però il 67,4%. Il genere di letture preferite dai ragazzi sono i fumetti (43% alle elementari, 65% alle medie); gli eroi più amati sono Dylan Dog, Nathan Never, Paperino, i Dragon Ball e i Pokémon. - Cinema: Un quinto dei bambi-

ni fra 6 e 10 anni vede un film al cinema solo nell'ambito delle attività scolastiche. La preferenza va ai film di animazione (62%). - Grande Fratello: L'Eurispes ha condotto un'indagine sul programma televisivo intervistando mille ragazzi. Il 54,3% ritiene che il programma sia falso, per il 47,7% è noioso, per uno su cinque è «sconcio». La maggior parte dei ragazzi considera, nel complesso, il programma «abbastanza» affascinante. Circa il 90% gradirebbe l'introduzione di qualche elemento «esotico» tra i protagonisti. Circa quattro intervistati su cinque parteciperebbero come protagonisti al Grande Fratello.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 21/19, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 049.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO C., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Maita 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I compagni della sezione A. Pesenti partecipano al dolore di Antonia per la scomparsa di

BEPI GRAMOLA
Bologna, 15 novembre

A quattro anni dalla scomparsa dell'Avv.

DOMENICO DAVOLI

Marina e Andrea con Giorgio e Simona lo ricordano a chi lo ha conosciuto nella professione, in politica, nell'amicizia e negli affetti.

Per **Necrologie** **Adezioni** **Anniversari**

Rivolgersi al **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00